

rifica della congruità dei risultati ottenuti dagli interventi realizzati rispetto agli obiettivi del piano degli interventi approvato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, e agli stanziamenti utilizzati; svolge, d'iniziativa o su segnalazione di terzi, accertamenti specifici sulla gestione, conduzione ed esecuzione degli appalti, e in generale il monitoraggio degli interventi previsti dalla presente legge anche al fine di accertare il regolare impiego della manodopera ed evitare infiltrazioni della criminalità organizzata nella realizzazione delle opere; informa il Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della regione Piemonte ed il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici sull'esito degli accertamenti effettuati e rende pubblici con scadenza trimestrale gli esiti degli accertamenti effettuati».

Con legge del 26 marzo 2003, n. 48, sono state introdotte modifiche ed integrazioni alla prefata legge 9 ottobre 2000, n. 285, sugli interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006», al fine di ottimizzare ulteriormente le sinergie tra gli Enti interessati.

A fronte di tale revisione normativa, i soggetti coinvolti, oltre al Governo, alla Regione e agli enti istituzionali preposti al governo del territorio, come la Provincia di Torino, la Città di Torino, le Comunità Montane ed i Comuni dell'area olimpica, sono dunque:

– il *Comitato Organizzatore (TOROC)* dei Giochi olimpici è la fondazione di diritto privato, costituita in data 27 dicembre 1999 dal comune di Torino e dal CONI in adempimento degli impegni contrattuali dagli stessi assunti nei confronti del Comitato internazionale olimpico (CIO) con il contratto sottoscritto a Seul in data 19 giugno 1999. Il Comitato cura l'organizzazione dell'evento, il programma di attività ambientale ed il piano di monitoraggio per il bilancio ambientale complessivo dei Giochi Olimpici;

– *l'Agenzia Torino 2006*, ente pubblico, per quanto attiene la realizzazione delle opere di cui al Programma Olimpico definito da TOROC;

– *Comitato di Alta Sorveglianza e Garanzia*, che fornisce un supporto tecnico ed organizzativo per la realizzazione dei giochi¹³⁸.

La Regione Piemonte, nell'ambito delle sue competenze, prima fra tutte quella dell'approvazione della Valutazione Ambientale Strategica

¹³⁸ Secondo l'articolo 8 della legge n. 285 del 2000 «...svolge, d'iniziativa o su segnalazione di terzi, accertamenti specifici sulla gestione, conduzione ed esecuzione degli appalti e dei subappalti, e in generale il monitoraggio degli interventi previsti dalla presente legge anche al fine di accertare il regolare impiego della manodopera ed evitare infiltrazioni della criminalità organizzata nella realizzazione delle opere. Le imprese stabilite in Italia che intervengono nell'esecuzione degli appalti edili di cui alla presente legge devono essere iscritte alle Casse edili provinciali, anche al fine di favorire la vigilanza del competente Comitato paritetico territoriale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Le imprese stesse sono tenute ad attestare i versamenti effettuati alla Cassa edile per i lavoratori impiegati. Le imprese stabilite in paesi membri dell'Unione europea diversi dall'Italia che intervengono nell'esecuzione degli appalti edili di cui alla presente legge devono fornire garanzie in ordine al rispetto delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro equivalenti a quelle previste dalla legislazione italiana».

del Piano degli Interventi legati alle Olimpiadi, ha costituito nel marzo del 2000 un proprio Gruppo di lavoro denominato Coordinamento Torino 2006¹³⁹.

La Direzione Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale, su mandato della Giunta regionale, ha strutturato questo gruppo multidisciplinare costituito da alcune Direzioni regionali. Le Direzioni coinvolte sono state individuate sulla base delle competenze richieste dal lavoro istruttorio di valutazione del piano degli interventi olimpici: Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, Opere Pubbliche, Pianificazione e Gestione Urbanistica, Pianificazione delle Risorse Idriche, Servizi Tecnici di Prevenzione, Trasporti, Turismo Sport e Parchi, Tutela e Risana-mento Ambientale.

È stato inoltre creato un «Tavolo Istituzionale» con funzioni di Comitato di Regia, che nasce dall'esigenza di coordinare le sinergie operative di tutti gli Enti coinvolti dall'evento Olimpico e verificare l'avanzamento nella realizzazione delle opere olimpiche in ragione dei tempi, delle procedure e delle coperture finanziarie.

Al Comitato di Regia, presieduto dalla Regione, partecipano Provincia di Torino, Comune di Torino, TOROC, Agenzia Torino 2006, CONI Nazionale, un Consigliere per i Giochi Olimpici Invernali 2006 del Ministro Frattini, delegato dal Governo per le Olimpiadi.

Sotto il profilo della trasparenza, la norma, al comma quinto dell'articolo 8, recita:

«L'Osservatorio regionale dei lavori pubblici, tramite appositi strumenti informatici, provvede alla pubblicità di tutti gli atti formalmente presentati a corredo della conferenza di servizi e dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale previsti dall'articolo 9».

Il sito internet della Regione Piemonte, infatti, contiene un'apposita sezione dedicata alle opere pubbliche per i Giochi Olimpici 2006, che assicura un'ampia visibilità delle procedure, delle stazioni appaltanti, degli appalti e del progressivo stato di avanzamento dei lavori¹⁴⁰.

La situazione delle stazioni appaltanti appare ben definita, con una distribuzione mirata in dipendenza dei relativi interventi specifici¹⁴¹.

Per quanto attiene l'attività di polizia, atta a prevenire le infiltrazioni criminali negli appalti, la Commissione Parlamentare Antimafia, anche nel corso delle audizioni tenute in Piemonte e Valle d'Aosta, ha sottolineato l'importanza di procedere a reiterati e costanti monitoraggi dei cantieri in-

¹³⁹ D.G.R. n. 1 - 29648 del 10 marzo 2000 Costituzione gruppo di lavoro Regionale «Torino 2006».

¹⁴⁰ Vedasi <http://www.regione.piemonte.it/to2006/index.htm>.

¹⁴¹ Vedasi <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2003/21/attach/dg9339.pdf>

teressati alle opere, essendo tale attività lo strumento privilegiato ed insostituibile di contrasto.¹⁴²

In particolare, la Commissione, nell'attribuire importanza alle acquisizioni info/investigative riportate dalla DIA nei suoi documenti ufficiali, ha auspicato interventi di natura repressiva, atti ad interdire e/o stroncare sul nascere ogni possibile infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti: gli specifici riscontri contenuti in diverse Relazioni al Parlamento costituiscono, infatti, una riserva che deve essere sciolta.

Infatti, oltre all'opera del Comitato di Alta Sorveglianza e Garanzia, il quadro normativo attuale mette a disposizione ben mirati strumenti di ordine generale.

A livello di Dipartimento di Pubblica Sicurezza, dopo il significativo provvedimento che ha affidato alla DIA, nel marzo 2002, l'obiettivo strategico del «miglioramento della lotta al crimine di stampo mafioso anche mediante il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti», il Capo della Polizia, il 18 marzo 2003, ha emanato un analogo decreto con il quale, in ottemperanza alla Direttiva del Signor Ministro per l'anno 2003, è stata affidata alla DIA la realizzazione dell'obiettivo operativo relativo al «miglioramento del controllo degli appalti pubblici»¹⁴³.

In esecuzione della delega contenuta nel decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, è stato emanato, il 14 marzo 2003, un decreto interministeriale a supporto normativo di tali attività, strategiche nell'attacco agli interessi criminali nel settore degli appalti, individuando nella DIA il fulcro di un articolato sistema di monitoraggio e di controllo delle attività imprenditoriali di maggiore rilevanza o ritenute esposte a specifico rischio di aggressione criminale.

Questo provvedimento ha potenziato, ulteriormente, il sistema di contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore delle cosiddette «grandi opere», in un momento storico in cui le stesse possono attirare le mire del crimine organizzato in vista della loro imminente realizzazione e dei cospicui stanziamenti disposti.

Come evidenziato nella Relazione al Parlamento per il 1° semestre 2003, «sulla base delle conoscenze ed esperienze maturate nel tempo dalla DIA in tale specifico ambito, è stato conseguentemente definito, in attuazione del decreto interministeriale e della relativa circolare del Capo della Polizia del 9 maggio scorso, un piano progettuale in corso di attuazione. In tale contesto si è, anzitutto, proceduto a realizzare un sistema in grado di fornire un efficace supporto agli organi centrali per l'analisi dei dati che in esso confluiranno e, contestualmente, a quelli periferici operanti sul territorio, per indirizzarne l'attività, coniugando le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di intervento mirato sul territorio.... In tale prospet-

¹⁴² Per ultimo nella seduta del 28 maggio 2002 (Relatore il Sen. Bobbio) sulle modifiche alla c.d. Legge Merloni. Tali orientamenti sono stati poi approfonditi ed ampliati nella Relazione Annuale del 2003

¹⁴³ Per notizie di dettaglio si rimanda alla Relazione Annuale della Commissione Antimafia comunicata alle Presidenze il 30 luglio 2003

tiva, la struttura preposta opererà secondo le consolidate procedure da tempo sperimentate dalla DIA in tema di controllo degli appalti dell'Alta Velocità ferroviaria e di altre opere di rilevante impegno, con il concorso dei Servizi centrali delle tre Forze di polizia...».

In sostanza, da tempo è operante presso la DIA un sistema informatizzato di analisi info-investigativa, che consente di centralizzare e, successivamente, analizzare i dati collezionati durante gli accessi ai cantieri. Gli accessi costituiscono lo strumento primario di «messa in sicurezza» del sistema degli appalti poiché, attraverso la verifica delle reali presenze di società, persone fisiche e mezzi, consentono di accertare l'entità e la rilevanza dei possibili inquinamenti.

L'esperienza dimostra che l'aspetto documentale degli appalti spesso non coincide con le risultanze reali: solo il monitoraggio diretto delle FF.PP. e la capacità di analisi centrale degli esiti possono far capire quale sia l'effettiva entità dell'infiltrazione mafiosa¹⁴⁴.

È importante che, sotto la direzione e l'impulso delle Prefetture interessate, venga raggiunto il pieno regime di funzionamento delle procedure previste, pianificando e realizzando un monitoraggio completo dei cantieri che insistono nell'alveo delle citate grandi opere, al fine di:

- dare reale corpo alle direttive governative emanate;
- identificare le singole procedure di appalto, sottoponendole, in maniera preventiva e successiva alla gara, ad un controllo che eviti non solo l'infiltrazione di società ricollegabili al tessuto criminoso, ma anche l'instaurazione di veri e propri «cartelli aziendali», tali da inquinare la libera concorrenza¹⁴⁵;
- porre in essere una successione costante di controlli di polizia sui cantieri, con l'integrazione delle risultanze e dei riscontri, da operare anche con il patrimonio investigativo della Banca Dati del Servizio Appalti della Direzione Nazionale Antimafia.

Atteso quanto riscontrato dalla Commissione nel corso dei lavori, si profila l'urgente necessità che l'opera di monitoraggio, a livello amministrativo e di polizia, comprenda anche una puntuale valutazione delle attestazioni sulle aziende operanti, offerte dall'istituto delle Società Organismi di Attestazione (SOA)¹⁴⁶.

¹⁴⁴ Il Proc. Aggiunto Nazionale Antimafia Di Pietro ha sostenuto nella sua audizione del 3 aprile 2003: «Il cantiere ci dà la prova fisica dell'infiltrazione mafiosa; prova fisica che fino ad oggi raramente o scarsamente è stata appresa dagli organi giudiziari, perché le strutture amministrative di controllo e gli stessi organismi di cantiere non l'hanno espletata. Ecco perché al Procuratore Nazionale Vigna... piacerebbe avere un poliziotto di cantiere».

¹⁴⁵ Si dà atto che i criteri di trasparenza pubblica prima citati già costituiscono un primo presidio nei confronti di tale rischio.

¹⁴⁶ Come noto, si tratta di Società private che, previo contratto privato, qualificano le imprese interessate alla partecipazione a pubblici appalti per importi superiori a 150.000 euro. La Direzione Nazionale Antimafia ha espresso l'esistenza di positivi rischi nell'attuale meccanismo di attestazione, che, per sua natura, sfugge all'evidenza pubblica.

CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE COMPLESSIVA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E SUA POSSIBILE EVOLUZIONE

Nel quadro di sintesi della situazione della criminalità organizzata in Piemonte e Valle d'Aosta si possono cogliere due aspetti salienti:

– il primo, riferito ad una sempre più marcata tendenza alla non territorialità delle strutture e delle stesse attività criminali, concretamente ravvisabile nei frequenti casi di collaborazione tra gruppi di diversa estrazione, secondo moduli operativi che privilegiano la «specializzazione» delittuosa, piuttosto che la comune provenienza geografica;

– il secondo, riguardante in maniera specifica le mafie tradizionali impegnate a ricercare un'accentuata soggettività economica, particolarmente evidente nel settore degli appalti pubblici e, più in generale, sul terreno degli investimenti produttivi.

In particolare, sotto il primo profilo, si assiste ad una progressiva evoluzione, delle cosiddette nuove mafie o mafie etniche¹⁴⁷, verso forme di cooperazione multietnica, concentrate su tipologie illecite di respiro transnazionale.

Tali spiccate sinergie si stanno sviluppando sia a livello di micro-strutture criminali, in cui lo smercio di stupefacenti costituisce il principale fattore aggregante, sia in realtà molto più articolate e complesse, che evidenziano crescenti profili di «mafizzazione», cui si affianca la mobilità tipica delle componenti etniche¹⁴⁸.

In questo nuovo scenario, la criminalità tradizionale esercita un ruolo sempre più attivo e non si limita al solo sfruttamento dell'indotto economico (immobili, documentazione falsa, ecc.), ma si estrinseca in una par-

¹⁴⁷ Espressione forse impropria dal punto di vista tecnico-giuridico, ma comunque indicativa di una connotazione criminogena ormai stabilmente radicata nel panorama nazionale.

¹⁴⁸ Attraverso EUROPOL è stato sviluppato un progetto di cooperazione internazionale che ha progressivamente permesso di ricostruire un'articolata trama associativa, strutturata su più cellule operative, ciascuna specializzata in singoli settori, ricompresi in un'unitaria strategia in cui la marcata attitudine della criminalità mafiosa all'acquisizione ed al controllo di attività economiche (costituite nel caso in specie da una fitta rete di circoli privati e locali notturni) si è perfettamente coniugata con l'esperienza maturata dalle componenti etniche sul fronte internazionale, in funzione dell'ingaggio e dell'introduzione nel nostro Paese (e, più in generale, in area Shenghen), soprattutto di donne destinate al mercato della prostituzione. È importante sottolineare al riguardo come l'elemento della clandestinità sia presente soprattutto nelle fasi di sfruttamento, piuttosto che in quelle attinenti all'immigrazione, poiché è ricorrente sia l'ingresso regolare di donne successivamente soggiogate dalla struttura criminale, sia l'ingaggio nei bacini geografici di reclutamento, mediante la produzione di documentazione di comodo (false dichiarazioni di assunzione o di ospitalità, partecipazione a concorsi di bellezza, ecc.). In altri termini, accanto alla tradizionale dicotomia tra ingresso legale ed immigrazione clandestina, si registra la progressiva affermazione di un'area grigia, costituita da ingressi pseudo legali, in cui la successiva clandestinità, provocata attraverso il procacciamento di documenti falsi, costituisce un ulteriore fattore di assoggettamento delle vittime alle organizzazioni criminali.

tecipazione diretta alla specifica attività criminale, in passato disprezzata dalle organizzazioni mafiose.

Peraltro, il marcato interesse della criminalità mafiosa verso settori come lo sfruttamento della prostituzione, la riduzione in schiavitù ed i reati connessi (evidenziato anche dalla diffusa presenza di prostituzione extracomunitaria in aree tradizionali, tra cui la fascia jonica-reggina), coincide con un processo di graduale distacco dalle dinamiche tipiche del controllo territoriale: si tratta, in altri termini, dell'affermazione di condotte che privilegiano l'affare criminale piuttosto che l'elemento soggettivo e/o geografico.

Si vanno affievolendo le specificità che hanno connotato le diverse componenti criminali, a favore di un'osmosi e di un arricchimento reciproco in termini di esperienze, modelli operativi e capacità di cogliere nuove opportunità di guadagno, con una visione sempre più globalizzata e transnazionale. In questa nuova dimensione, i mercati illeciti vengono esplorati con un'impostazione di tipo imprenditoriale.

Ovviamente, se da un lato il traffico degli esseri umani e la schiavitù sessuale ed economica, rappresentano i settori più pregnanti della minaccia, proprio per le interazioni multietniche e per i profili ultranazionali delle strutture criminali, dall'altro permangono specifiche caratteristiche connesse agli ambiti culturali di provenienza dei gruppi etnici.

In particolare, il Dipartimento Nuove Mafie della DNA ha soffermato l'attenzione sulle realtà di matrice albanese, russa, cinese, nord-centro africana (in particolare, nigeriana) e colombiana, formulando considerazioni dalle quali deriva uno scenario fortemente condizionato dall'operatività dei sodalizi albanesi¹⁴⁹.

Sul fronte delle mafie tradizionali, permane la tendenza a concentrare l'operatività illecita sulla parassitaria infiltrazione nel sistema economico-imprenditoriale, pur con modalità di intervento diversificate nelle peculiari realtà geografiche e criminali.

In tale quadro, il settore maggiormente esposto alla penetrazione mafiosa rimane senza dubbio quello degli appalti e, più in generale, quello connesso ai finanziamenti pubblici¹⁵⁰.

Il controllo diretto o indiretto dei mezzi di produzione e dei flussi finanziari pubblici costituisce una delle finalità tipiche delle organizzazioni mafiose ed uno dei mezzi attraverso cui le stesse esprimono il loro potere sul

¹⁴⁹ Composti prevalentemente da clandestini, evidenziano strutture ordinarie di tipo orizzontale ed a base familiare (cosiddetti *fis* o clan), altamente compartimentate e caratterizzate da un'elevata autonomia (rispetto ai gruppi autoctoni) e mobilità sul territorio, con un'incidenza illecita significativamente orientata verso lo sfruttamento della prostituzione e, in seconda battuta, sul narcotraffico (eroina, cocaina e marijuana), in cui vengono reimpiegati i proventi delle attività di primo livello. Particolarmente incisivo risulta inoltre, l'impegno nel settore del traffico degli esseri umani (praticato non solo in danno di connazionali, ma anche di donne provenienti dall'intero bacino est-europeo) ove le accertate sinergie con espressioni criminali, italiane e non, stanno riproducendo – sul piano generale – forme di saldatura sinora registrate essenzialmente sul versante del narcotraffico internazionale.

¹⁵⁰ Appalti per le Olimpiadi 2006.

territorio. I conseguenti profitti potenziano le complessive capacità di intervento, alimentando ulteriori strategie di infiltrazione nell'economia legale, sia in funzione di riciclaggio, sia di occupazione del sistema produttivo.

Le suddette valutazioni trovano concreto riscontro anche nelle indagini condotte in direzione delle più qualificate strutture di Cosa Nostra, della 'ndrangheta e della Camorra, tutte variamente interessate a consolidare una propria dimensione imprenditoriale, assumendo la gestione dell'appalto, attraverso:

- tecniche di manipolazione dell'aggiudicazione che vanno dall'accordo preventivo tra le imprese concorrenti, alla predisposizione di griglie di sbarramento tecnico che limitano il numero delle imprese abilitate a partecipare alla gara;

- l'apertura illegale delle buste contenenti le offerte e la fraudolenta esclusione delle società «non allineate», mediante la sottrazione di documentazione necessaria per la partecipazione alla gara;

- il conseguimento del totale controllo nella fase di esecuzione dei lavori, attraverso la partecipazione di imprese «controllate» per la fornitura di materiali e mezzi («noli a freddo» e «noli a caldo»), settori peraltro sostanzialmente carenti di una disciplina normativa idonea a fronteggiare i rischi della minaccia mafiosa¹⁵¹.

È peraltro evidente come il controllo delle attività connesse alla gestione degli appalti pubblici si sviluppi grazie ad un complesso meccanismo di corruzione che, oltre al coinvolgimento di amministratori ed imprenditori, presenta l'ulteriore elemento di influenza costituito dalla criminalità mafiosa¹⁵².

La componente criminale acquisisce così:

- notevoli risorse economiche dalle imprese non solo sotto forma di percentuali sugli appalti, ma anche con la gestione concordata dei subappalti e la costituzione di fondi extra bilancio, nucleo centrale del sistema di cointeressenze affaristiche;

- il controllo delle attività economiche sul territorio, con la possibilità di incidere sulla situazione occupazionale dell'area e, quindi, di ottenere un ampio consenso sociale, fino all'aperta delegittimazione degli organismi istituzionali.

Gli imprenditori collusi, a loro volta, si procurano ulteriori vantaggi consistenti:

- nella sicurezza dei cantieri, protetti dall'organizzazione mafiosa locale;

¹⁵¹ Non a caso, proprio la gestione monopolistica delle forniture di calcestruzzo e conglomerati bituminosi ha assunto un crescente rilievo nelle strategie illecite delle cosche, quale strumento capace di assicurare sensibili guadagni, sfuggendo a qualsiasi forma di controllo preventivo.

¹⁵² Va richiamata la circostanza relativa al fatto che il Piemonte ospiterà le Olimpiadi Invernali del 2006, con tutto quello che ne consegue.

- nell’assenza di qualsiasi contenzioso con le rappresentanze sindacali;
- nella costituzione di provviste non contabilizzate, funzionali tanto all’evasione fiscale, quanto alla disponibilità di mezzi finanziari destinati al pagamento delle tangenti e ad operazioni di reinvestimento.

Il costo di questo rapporto circolare di matrice illecita viene, ovviamente, traslato sulla collettività, attraverso meccanismi diversificati quali:

- il ricorso alle procedure di revisione prezzi e di anticipazione sugli stati d’avanzamento;
- la generalizzata pratica delle false fatturazioni o delle sovrappatturazioni, specialmente per quei subappalti e forniture difficilmente controllabili *a posteriori* (movimento terra, fornitura di calcestruzzo, noli a freddo).

Un ulteriore fattore di vulnerabilità potrebbe essere infine costituito dal nuovo sistema di qualificazione privata delle imprese appaltatrici (introdotta dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34) che, in aderenza alla normativa comunitaria, ha abolito il requisito dell’iscrizione all’Albo Nazionale dei Costruttori, sancendo la nascita delle SOA - Società Organismi di Attestazione, assoggettate alla disciplina delle autorizzazioni dell’Autorità per gli appalti pubblici, deputate a qualificare – previo contratto privato – le imprese interessate a partecipare alla gare d’appalto più importanti.

Con riferimento a tale importante settore, sarebbe opportuno realizzare uno studio analitico funzionale ad individuare gli attuali centri di imputazione degli interessi mafiosi, focalizzandone le fonti di reddito attive sul territorio ed i rapporti collusivi con altri settori economici ed istituzionali¹⁵³.

Anche la cosiddetta ecomafia e, in particolare, l’attività illecita dello smaltimento dei rifiuti tossici, costituisce espressione della tendenza delle organizzazioni criminali di matrice tradizionale ad infiltrare l’economia legale, attraverso il controllo esteso dello specifico settore, al di là dei limiti territoriali. Recenti indagini hanno confermato l’esistenza di nuove rotte illecite «est-ovest», dal Piemonte al Veneto e viceversa, che rappresentano una variante di quelle tradizionali «nord-sud», nel cui ambito è sempre più evidente l’impegno delle organizzazioni criminali campane.

In sintesi, parlando di mafie in Piemonte e Valle d’Aosta, si può sostenere l’esistenza di una sorta di doppio livello di specializzazione, ormai trasversale rispetto alle singole matrici criminali:

¹⁵³ Vi è infatti il rischio che le opportunità offerte dal nuovo sistema di qualificazione e la tendenza alla globalizzazione, malgrado la gestione degli appalti pubblici sia ancora fortemente ancorata al concetto di controllo del territorio, possano trasformare il problema appalti in un’emergenza non solo locale, ma nazionale ed europea.

– un livello di tipo predatorio e parassitario, con effetti di grande impatto sulla società, costituito dalle molteplici attività illecite condotte dalle mafie tradizionali e da quelle transnazionali;

– un livello più sofisticato ed evoluto, esemplificato da condotte poste in essere nel contesto affaristico-imprenditoriale, sicuramente meno appariscente ma, in prospettiva, non meno pericoloso.